



Libia: il nuovo governo unificato ad interim

Sul tema vedi anche [Nota 36](#)

Tra fine agosto e settembre 2020 si creava una spinta favorevole alla rivitalizzazione del processo politico libico a guida ONU, sia sul piano internazionale, sia sul piano interno libico, scosso da proteste su scala nazionale, e così a settembre 2020 si registrava la ripresa del processo politico sotto la guida della statunitense Stephanie Williams, Inviato Speciale dell'ONU *ad interim* (dopo le dimissioni di Ghassam Salamé) che rendeva possibili colloqui tra le delegazioni della Camera dei Rappresentanti di Tobruk e del Consiglio di Stato di Tripoli, prima in Marocco e poi in Svizzera.

Frattanto sul piano militare, il Comitato militare congiunto 5+5¹ otteneva la firma di un accordo di cessate il fuoco il 23 ottobre. Tale accordo, oltre a stabilire la linea del cessate il fuoco tra Sirte e Jufra, prevedeva che entro il 23 gennaio 2021 si sarebbe dovuto realizzare il ritiro di tutte le unità militari dalle linee di scontro e il ritorno nelle caserme, nonché l'abbandono da parte di *foreign fighters* e mercenari di tutti gli spazi sovrani libici di terra, mare, aria.

A settembre 2020 era ripreso anche il track economico previsto dalla Conferenza di Berlino. Constatato che il blocco delle infrastrutture petrolifere (occupate dalle milizie legate ad Haftar alla vigilia della Conferenza di Berlino) era stato tolto², veniva concordata con la National Oil Company (NOC) la progressiva revoca dello stato di forza maggiore. Al fine di dare nuovo impulso

¹ Il Comitato militare congiunto 5+5 (5 rappresentanti nominati da Al-Serraj in rappresentanza di Tripoli e 5 da Haftar in rappresentanza di Tobruk) è uno dei diversi meccanismi attuativi degli esiti della Conferenza di Berlino previsto dalla roadmap della stessa. La Conferenza di Berlino sulla Libia, a sostegno del processo a guida ONU, ha riunito il 19 gennaio 2020 i paesi più influenti sul dossier libico, oltre che di Al Sarraj e Haftar, i quali tuttavia non hanno avuto colloqui diretti ma solo *proximity talks*. La Conferenza di Berlino ha concordato una roadmap che prevede il raggiungimento del cessate il fuoco ma anche l'embargo delle armi; poi la riattivazione del processo politico, la riforma del settore della sicurezza, la riforma del settore economico-finanziario e il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani.

² Grazie all'intesa raggiunta tra Maitig vice premier del governo di Tripoli, e il generale Haftar. Sembra tuttavia che Maitig non avesse il mandato del suo governo (al-Sarraj) per concludere tale intesa.

all'economia veniva prevista la **creazione di una zona demilitarizzata molto ampia intorno a Sirte dentro la quale si trovano alcuni dei giacimenti petroliferi più importanti del paese**, per facilitare l'abbandono dei pozzi da parte delle milizie che per mesi li avevano presidiati allo scopo di bloccarne il funzionamento.

Tornando alla cornice politica, a **novembre 2020 Stephanie Williams**, Inviato Speciale dell'ONU ad interim riusciva a riunire a Tunisi il **Libyan political Dialogue Forum (LPDF)**, formato da 75 delegati provenienti da tutto il Paese - una "versione leggera" della Conferenza nazionale libica inizialmente prevista³. **Il LPDF ha così approvato il 15 novembre 2020 una *political roadmap* che prevede lo svolgimento di elezioni politiche e presidenziali entro il 24 dicembre 2021; prevede inoltre un'autorità esecutiva unificata *ad interim* - che consiste di un Consiglio presidenziale di 3 membri, una distinta carica di primo ministro e due vice primi ministri** - chiamata a guidare il governo di unità nazionale fino alle elezioni. Il voto sulle candidature alle cariche apicali si sarebbe svolto a Ginevra dall'1 al 5 febbraio in diretta web dal sito delle Nazioni Unite. **Successivamente, a metà gennaio, a Ginevra uno "small group" del LPDF ha trovato il consenso sul meccanismo di voto delle cariche apicali.**

Frattanto, il 18 gennaio 2021 l'ONU ha finalmente annunciato la nomina del diplomatico slovacco **Jan Kubic** come **nuovo Inviato speciale** e guida del processo negoziale⁴

A Ginevra, **il 5 febbraio 2021**, al momento del voto per il ticket delle cariche apicali, i veti incrociati hanno prevalso sul binomio dei due uomini forti, Aguila Saleh per l'est e Fathi Bashagha per l'ovest, su cui la comunità internazionale aveva chiaramente puntato.

Al voto di Ginevra si è così imposta la lista con **Mohammad Younes Menfi**, diplomatico di lungo corso, come candidato alla **presidenza del Consiglio presidenziale** e con **Abdul Hamid Mohammed Dabaiba** facoltoso imprenditore di Misurata formatosi in Canada, **per la carica di premier**⁵.

La squadra di governo presentata da Dabaiba ha ottenuto il 10 marzo 2021 la fiducia della Camera dei Rappresentanti (HOR), riunitasi per la prima volta a Sirte, a larghissima maggioranza.

Il nuovo governo unitario - e legittimato dal voto parlamentare - si è insediato il 15 marzo 2021. Si tratta essenzialmente di un governo di scopo che deve: tenere le elezioni il 24 dicembre 2021; dare concreta attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco, a partire dal completo ritiro di tutti i combattenti e mercenari stranieri dal Paese; avviare un processo di riconciliazione nazionale; assicurare i servizi essenziali alla popolazione libica, *in primis* l'elettricità.

Dabaiba terrà *ad interim* il Ministero della Difesa e sarà affiancato da 27 ministri di cui due donne in importanti dicasteri quali Esteri e Giustizia.

³ Dei 75 delegati, 13 sono stati scelti rispettivamente dal Parlamento di Tobruk e dall'Alto Consiglio di stato di Tripoli cui se ne aggiungono altri 49, scelti dalle Nazioni Unite, in rappresentanza delle minoranze geografiche, politiche, sociali e tribali del paese, dell'associazionismo civile, delle donne e dei giovani, nonché dei delegati civili delle milizie più importanti.

⁴ Invece, il **coordinatore della missione UNSMIL è il diplomatico Raseidon Zenenga dello Zimbabwe**, dal momento che la Risoluzione 2542 del 15 settembre 2020, in occasione del rinnovo del mandato di UNSMIL, **ha sdoppiato la carica.**

⁵ Il panel di esperti dell'ONU che affianca il Comitato per le sanzioni in Libia afferma nel suo rapporto finale dell'8 marzo al Consiglio di Sicurezza afferma che durante il primo round del LPDF a novembre 2020 "almeno 3 partecipanti sono stati oggetto di offerte di corruzione in cambio del loro voto per uno specifico candidato come Primo Ministro". Tale Rapporto con un allegato riservato che dettagliava la situazione è stato oggetto di una fuga di notizie a fine febbraio. Fonti di stampa hanno affermato che per votare per Dabaiba veniva offerto tra 150.000 e 200.000 dollari e un membro del LPDF si è risentito apprendendo che ad altri era stato offerto più che a lui.

Dal 3 marzo 2021 UNSMIL ha istituito un *advance team* in vista dell'individuazione di un meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco.

Il **21 marzo 2021** il Ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio è stato il primo rappresentante europeo a recarsi in visita a Tripoli dal Primo Ministro Dabaiba, accompagnato dall'Amministratore delegato dell'ENI Claudio De Scalzi, con l'obiettivo di **rilanciare il partenariato bilaterale, non solo in ambito politico ma anche economico-commerciale e culturale** e il compito di identificare risultati tangibili da conseguire a breve, medio e lungo periodo, che potrebbero essere confermati al più alto livello già nel corso della visita in Libia del Presidente Draghi del 6 aprile. L'Italia ha altresì annunciato l'intenzione di riaprire il Consolato Generale d'Italia a Bengasi e designare un Console Onorario a Sebah, nel Sud della Libia.

Inoltre, a significare una rinnovata unità europea, il **25 marzo 2021** si è svolta la visita congiunta a Tripoli dei ministri degli Esteri di Italia, Francia e Germania per manifestare pieno sostegno al nuovo Governo di Unità nazionale.

Il **4 aprile 2021** anche il Presidente del Consiglio europeo Charles Michel si è recato a Tripoli dove ha incontrato il Presidente del Consiglio presidenziale Menfi e il Primo Ministro Dabaiba. Ha rinnovato l'impegno dell'UE a mettere a disposizione la sua competenza in materia di ripresa economica e governance economica, sicurezza, stabilizzazione (basata su rule of law, diritti umani, uguaglianza di genere) e migrazioni. Ha inoltre annunciato che a fine aprile un Ambasciatore dell'UE tornerà a Tripoli su base permanente.

Il **6 aprile** si è svolta l'incontro a Tripoli del Presidente del Consiglio Mario Draghi con il Primo Ministro Dabaiba con l'obiettivo di **rilanciare la cooperazione progettuale in materia di infrastrutture civili, energia, sanità e cultura**: pre-requisito è il rispetto del cessate il fuoco. L'obiettivo - secondo la [dichiarazione del Presidente del Consiglio Draghi](#) - è di riportare il livello dell'interscambio economico e culturale al livello di 5-6 anni fa e di superarlo. È previsto il rilancio dell'Istituto italiano di cultura e saranno aumentate le borse di studio per gli studenti libici. Sul piano delle migrazioni ci si aspetta che l'UE svolga un ruolo di sostegno al governo libico per le pressioni che arrivano dalla frontiera Sud. Sarà riattivata la commissione bilaterale per il recupero dei crediti delle imprese italiane. **L'obiettivo della partnership bilaterale è di costituire una guida per il futuro nella piena sovranità della Libia.** Il premier Dabaiba - nella propria dichiarazione nella medesima circostanza - ha dal canto suo richiamato la riattivazione dell'Accordo bilaterale di amicizia del 2008 e in particolare dell'autostrada costiera; ha inoltre auspicato di riaprire lo spazio aereo libico e di facilitare le procedure dei visti per i libici.

Secondo fonti di stampa⁶, tra gli accordi suscettibili di firma: subito un accordo nel settore sanitario per il coordinamento del contrasto alla pandemia e l'ammodernamento del sistema ospedaliero; già trasmesso alle autorità libiche che lo stanno esaminando è poi un accordo-quadro energetico che prevedrebbe anche la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili nel Fezzan. Altri progetti riguardano la costruzione dell'autostrada costiera dal confine egiziano a quello tunisino (finora l'unica tratta cantierizzata è quella vicino a Tobruk ma nei prossimi mesi verranno messe a gara 3 sezioni di un lotto tra Misurata e la Tunisia); per sopperire ai blackout è prevista la costruzione di una megacentrale cui si provvederà con unità elettrogene e solari (in cui ENI giocherà un ruolo importante); riapertura dello spazio aereo, ristrutturazione dell'aeroporto di Mitiga (Consorzio Aeneas) e rilancio dell'aviazione civile (ENAV); sorveglianza dei confini a sud con Ciad e Niger per

⁶ G. PELOSI, Italia - Libia: Draghi e la missione del rilancio, in *Il Sole 24 ore*, 6 aprile 2021.

cui - oltre a sollecitare un impegno europeo - si prevede la riattivazione del monitoraggio elettronico con tecnologie di Selex⁷).

Secondo diverse fonti di stampa⁸, il governo libico è impegnato a livello internazionale a chiedere lo scongelamento del fondo sovrano (Lia) e a promuovere il rilancio economico e degli investimenti stranieri per promuovere la stabilizzazione della Libia.

Ulteriori incognite

Autorevoli osservatori⁹ segnalano tuttavia **che la Camera dei Rappresentanti (HOR) non ha ratificato interamente la roadmap elaborata dal LPDF, tra cui le parti concernenti il ruolo del nuovo Consiglio presidenziale e la legge che istituisce un referendum costituzionale. Dietro alla mancata ratifica integrale ci sarebbe il Presidente della Camera Saleh** che perseguirebbe l'obiettivo di conservare l'autorità, in qualità di capo del Parlamento, di governare un potenziale vuoto istituzionale.

Altri¹⁰ segnalano come l'accelerazione del processo per la riunificazione della Libia abbia distolto l'attenzione rispetto al fatto che gli attori stranieri intervenuti in Libia vogliano continuare ad esercitare la loro influenza militare sul nuovo governo unificato per ottenerne concessioni. Se un eccesso di ottimismo sul processo politico sostituisce un approccio strategico sarà difficile isolare la Libia dalle **influenze esterne**. Il Comitato Congiunto 5+5 non riesce, infatti, a raggiungere un accordo sulla partenza delle migliaia di mercenari stranieri.

Secondo altri osservatori¹¹, tra le sfide che il nuovo governo unificato dovrà affrontare vi sono anche la **riunificazione del bilancio** mediante la riunificazione della spesa pubblica dei due governi pre-esistenti, la **riunificazione della Banca Centrale di Libia** (divisa dal 2014 in una branca principale a Tripoli internazionalmente riconosciuta e una rivale a Bengasi non riconosciuta), la questione della **redistribuzione dei proventi petroliferi**.

Altri ancora¹² avvertono che le potenze straniere che hanno i "*boots on the ground*" pianificano di mantenere una presenza di lungo periodo ed è improbabile che si ritirino per una richiesta dell'ONU o del nuovo governo unificato della Libia. Per aiutare il Libici in questa fase di transizione difficile e prolungata **l'Unione Europea dovrebbe sviluppare una risposta coordinata con gli USA. L'UE potrebbe sostenere una strategia di autentica riforma del settore della sicurezza**.

"Se tutto ciò non bastasse c'è poi il tema dello **scioglimento delle milizie interne** che hanno sin qui svolto un ruolo dominante. E di riflesso la **costituzione di un sistema di sicurezza e difesa unitario**

⁷ A seguito della conclusione dell'Accordo bilaterale di amicizia del 2008, nel 2009 l'italiana Selex sistemi integrati, controllata da Finmeccanica, annunciò un accordo da 300 milioni di euro con il governo libico per l'installazione di radar di terra Land Scout, capaci di rilevare lo spostamento di veicoli e di persone a piedi attraverso la frontiera (il programma prevedeva il finanziamento per metà dall'Italia e per metà dalla Commissione europea, sulla base di un Protocollo tra Libia e Commissione Europea del 2007). Com'è noto, nel febbraio 2011 iniziò la rivolta contro Gheddafi e anche la fornitura e l'installazione del network di radar di terra furono travolte.

⁸ L. BELLODI, Cosa può fare il premier italiano, in *Il Sole 24 Ore*, 6 aprile 2021; I. LOMBARDO, Libia, Vaticano e UE: Draghi prepara la sua agenda estera, in *La Stampa*, 6 aprile 2021.

⁹ K. MEZRAN, in Rome MED this week newsletter, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/libyas-bumpy-road-peace-29633>

¹⁰ E. BADI, *ibidem*

¹¹ C. GAZZINI, *ibidem*

¹² A. VARVELLI, *ibidem*

per l'intera Libia. Le prime scelte del nuovo governo nel comparto sicurezza e il silenzio assordante di un indebolito **Haftar** rappresentano qualcosa in più di una semplice incognita¹³.

Lo scenario da scongiurare: la spartizione in zone di influenza

Sul piano militare, alla data del 23 gennaio scorso, non si è realizzato - come invece previsto dall'accordo di cessate il fuoco - il ritiro di tutti i combattenti libici dalle linee di scontro e il loro ritorno nelle proprie caserme, né l'abbandono da parte di *foreign fighters* e mercenari di tutti gli spazi sovrani libici di terra, mare, aria, né la sospensione di tutte le attività di addestramento con istruttori stranieri.

L'intervento militare turco è stato il vero *game changer* che ha innescato l'incremento considerevole della presenza di truppe straniere da entrambe le parti del conflitto, le une giustificando il dispiegamento delle altre.

I mercenari russi della Wagner hanno costruito una [trincea](#) lunga circa 70 km tra Sirte e Jufra- [come riportato il 22 gennaio da CNN](#) che è stata ribattezzata¹⁴ "vallo di Vladimir".

Tutto sembra far propendere per un mantenimento delle truppe sul terreno e lo stabilimento delle loro basi.

Secondo alcuni commentatori¹⁵ i Russi avrebbero cercato di riproporre "il cosiddetto *“modello di Astana”* già sviluppato e applicato in Siria nel 2017. In pratica, questo modello prevede: **1) la salvaguardia dell'unità territoriale e politica, ma la divisione di fatto del Paese in due zone di influenza, una russa e una turca; 2) Il mantenimento delle truppe sul terreno e lo stabilimento di basi militari; 3) la creazione di una o più zone di de-escalation, una sorta di “terra di nessuno” pattugliata da forze congiunte”: una zona cuscinetto attorno a Sirte esiste già¹⁶. La recente costruzione di una vera e propria linea “Maginot” con muri, fossati e torrette di controllo da parte dell'esercito di Haftar e del gruppo Wagner lungo una linea che si estende dal checkpoint 30 West (30 chilometri ad ovest di Sirte) verso Jufra (240 chilometri più a sud) sembra indicare - osserva il commentatore¹⁷ - che russi e turchi ne abbiano già concordato i dettagli”.**

A cura di Angela Mattiello

¹³ M. MINNITI Aiutiamo la nuova Libia: così il Mediterraneo tornerà mare di tutti, in *La Repubblica*, 25 marzo 2021.

¹⁴ G. DI FEO, Il Vallo di Putin e le fortezze turche: la nuova Libia ha solo due padroni, in *La Repubblica*, 15 febbraio 2021.

¹⁵ ROMANET PERROUX, Come Russia e Turchia ipotecano il futuro della Libia e destabilizzano il Mediterraneo, in S. COLOMBO (a cura di), [Italia ed Europa di fronte alla crisi libica, Roma](#), Nuova cultura, 2020.

¹⁶ A settembre 2020 veniva prevista la creazione di una zona demilitarizzata molto ampia intorno a Sirte dentro la quale si trovano alcuni dei giacimenti petroliferi più importanti del paese, per facilitare l'abbandono dei pozzi da parte delle milizie (fedeli ad Haftar) che per mesi li avevano presidiati allo scopo di bloccarne il funzionamento.

¹⁷ ROMANET PERROUX, cit.